

Episode 151

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 3 dicembre 2015. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Emanuele: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi parleremo dell'edizione 2015 della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si sta svolgendo in questi giorni a Parigi. In seguito, commenteremo una recente decisione del Giappone, che ha annunciato di voler riprendere il suo programma di caccia alle balene nell'Antartico, ignorando così una precedente sentenza della Corte internazionale di giustizia. Parleremo poi dell'azienda di commercio elettronico Amazon, che ha presentato il suo nuovo programma di consegne "Prime Air". E concluderemo infine questo primo segmento del programma con un'altra notizia che riguarda la capitale francese, dove ben 600 opere d'arte satiriche hanno fatto la loro comparsa negli spazi normalmente dedicati alla pubblicità, criticando la natura ipocrita di molti tra gli sponsor di questa 21^{esima} Conferenza delle Parti.

Emanuele: Io ho visto i poster di cui parli. Devo ammettere che sono davvero esilaranti! E poi... è impossibile non notarli: hanno letteralmente invaso Parigi!

Benedetta: Sì, e sono anche molto originali! Ora però... continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come di consueto, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale del programma impareremo a conoscere meglio i sostantivi plurali. Infine, nello spazio dedicato alle espressioni idiomatiche, esploreremo una locuzione tipica dell'italiano colloquiale: "Scoprire l'acqua calda".

Emanuele: Un ottimo programma, Benedetta!

Benedetta: Bene, Emanuele, se tu sei pronto, possiamo cominciare. In alto il sipario!

News 1: Conferenza sul clima di Parigi, i leader mondiali lanciano un appello all'azione

Oltre 40.000 diplomatici ed esperti si trovano riuniti in questi giorni a Parigi per partecipare alla COP21, un'importante conferenza sul clima organizzata sotto l'egida dell'ONU, che si è aperta nella capitale francese il 30 novembre scorso e si protrarrà fino all'11 dicembre prossimo. La conferenza ha come obiettivo la firma di un nuovo trattato globale sul clima, che coinvolgerebbe tutti i paesi partecipanti, e che dovrebbe entrare in vigore nel 2020 con l'obiettivo di cercare di evitare le peggiori conseguenze del riscaldamento globale.

Nel corso del primo giorno della conferenza, molti leader e capi di stato provenienti da quasi 150 paesi hanno sottolineato la necessità di un intervento concreto. Il primo ministro indiano Narendra Modi, una figura di spicco nella conferenza, ha presentato, insieme al presidente francese François Hollande, un programma di collaborazione tra 121 paesi per lo sfruttamento dell'energia solare. Lo scorso martedì, il presidente Barack Obama ha annunciato lo stanziamento di un contributo finanziario pari a 30 milioni di

dollari, il quale fungerà da “assicurazione contro il rischio climatico” e verrà destinato ai paesi maggiormente soggetti a violente tempeste e inondazioni, così come all’innalzamento del livello marino.

Il Principe di Galles si è unito al coro dei leader ambientalisti e ha sottolineato la necessità di un intervento in difesa delle foreste del pianeta, che, come sappiamo, svolgono un ruolo essenziale nella mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Nel frattempo, i milionari Bill Gates e Mark Zuckerberg hanno annunciato il lancio della *Breakthrough Energy Coalition*, un progetto multimilionario che si propone di finanziare le nuove tecnologie energetiche pulite.

- Emanuele:** Io credo che non ci siano mai stati tanti leader mondiali riuniti sotto lo stesso tetto come in questo momento a Parigi! E... Benedetta, alcuni di loro vorrebbero davvero vedere dei cambiamenti concreti!
- Benedetta:** Sì... e naturalmente si tratta dei leader dei paesi più vulnerabili del pianeta; paesi che risentono pesantemente degli effetti del riscaldamento globale, ma che sono tuttavia impotenti senza l'aiuto e il sostegno dei paesi sviluppati.
- Emanuele:** Sì, ma guarda il lato positivo, Benedetta. Alcuni paesi, come le Filippine, le Kiribati e il Marocco, hanno dimostrato di avere un forte spirito di iniziativa. E stanno riempiendo di vergogna i paesi ricchi! Insomma, è davvero arrivato il momento che i paesi sviluppati facciano qualcosa!
- Benedetta:** I leader mondiali, in realtà, avevano già raggiunto un accordo in passato, con l'obiettivo di portare il riscaldamento globale, entro il 2100, a un livello che sarebbe stato di soli 2 gradi superiore a quello dell'epoca preindustriale.
- Emanuele:** Sì...
- Benedetta:** E ora i paesi meno sviluppati parlano di 1,5 gradi Celsius.
- Emanuele:** Il che è un obiettivo molto più difficile da realizzare! Di fatto, anche il tetto che viene attualmente proposto, due gradi centigradi, è considerato da molti come irrealisticamente difficile...
- Benedetta:** Ma non ci sono alternative, Emanuele, non c'è un “piano B”...

News 2: Il Giappone riapre il suo programma di caccia alle balene

L'agenzia giapponese per la pesca ha annunciato di voler riprendere il proprio programma di caccia alle balene. Le prime navi baleniere sono salpate lo scorso martedì: una nave da 8.000 tonnellate e tre navi arpione di minori dimensioni hanno lasciato la città di Shimonoseki, nel sud-ovest del paese, in quello che il sindaco locale ha definito un giorno “felice”.

La caccia antartica si protrarrà dagli ultimi giorni di dicembre fino al mese di marzo dell'anno prossimo. Molti paesi, così come la comunità ambientalista, hanno espresso reazioni di sgomento davanti alla notizia. Il Giappone sostiene che il proprio programma di caccia alle balene non ha un carattere commerciale, bensì scientifico, una categoria, questa, che rappresenta una delle eccezioni secondo le quali la caccia alle balene è consentita in base alle norme internazionali. Lo scorso anno, tuttavia, la Corte internazionale di Giustizia ha intimato al Giappone di interrompere tale programma di ricerca, mettendo quindi in discussione la tesi difensiva delle autorità giapponesi, secondo le quali il programma avrebbe, appunto, uno scopo scientifico.

Il Giappone, che, di fatto, la scorsa stagione aveva rispettato la decisione della Corte, ha ora deciso di

riprendere la sua attività di caccia alle balene. Il paese ha comunque espresso la volontà di tenere in considerazione la sentenza. Di conseguenza, il numero massimo di balenottere minori antartiche che potranno essere uccise annualmente a scopo scientifico è stato fissato a 333, una quantità che corrisponde a circa un terzo del numero medio di animali abitualmente cacciati nel corso degli anni precedenti.

Emanuele: Di certo non mi piace pensare che nei prossimi 12 anni verranno uccise circa 4.000 balene... ma, Benedetta, cerchiamo di non essere ipocriti ora: tu ed io non mangiamo la carne di balena, ma... questo non significa che anche tutti gli altri debbano astenersi dal consumarla. Insomma, se le balenottere antartiche non sono una specie in pericolo, beh... io non vedo dove sia il problema.

Benedetta: No? Davvero?

Emanuele: No! Tu ti fai forse dei problemi a mangiare tonno, polli, mucche, agnelli, conigli, cervi...

Benedetta: OK, OK, ho capito quello che vuoi dire. Ma, Emanuele, il problema qui è un altro. Questo non è un programma dedicato alla ricerca scientifica. Insomma, come fa il Giappone a dire che la caccia alle balene non rappresenta un'attività commerciale... quando ammette candidamente che le balene che cattura finiscono poi... sui nostri piatti... pronte per essere mangiate a cena?

Emanuele: It says it is merely the byproduct of legal research...

Benedetta: Sai com'è... il Giappone sostiene che questo non sia altro che il sottoprodotto di una legittima attività di ricerca...

Emanuele: Inoltre... il Giappone non è soggetto alla giurisdizione della Corte, quindi temo che gli ambientalisti non possano fare proprio nulla al riguardo. La svolta, in realtà, dovrebbe venire dal Giappone stesso. Di fatto, ultimamente, sono sempre meno i giapponesi che consumano carne di balena; e inoltre, questo costoso programma di caccia scientifica è considerato da molti come un'inutile attività e priva di interesse. Insomma, speriamo che la pressione dell'opinione pubblica giapponese possa presto porre fine alla caccia alle balene.

News 3: Amazon presenta un nuovo drone per realizzare le consegne

La società americana di commercio elettronico Amazon ha presentato un nuovo prototipo per il suo servizio di consegna via drone. Battezzato "Prime Air", il progetto è un sistema di consegna che diverrà operativo nel prossimo futuro, ed è stato concepito per "consegnare i pacchi ai clienti nel giro di 30 minuti o meno, utilizzando piccoli velivoli senza pilota".

Il gigante del commercio elettronico sta testando ormai da tempo la nuova tecnologia presso i suoi centri di ricerca e sviluppo per le consegne via droni, situati negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Israele. La scorsa domenica, Amazon ha pubblicato un video nel quale si può vedere il nuovo drone, un modello appartenente a un primo lotto di circa dieci dispositivi che l'azienda sta attualmente sviluppando. Il drone è dotato di tecnologie anticollisione ed è capace di volare per 24 chilometri raggiungendo un'altezza di circa 122 metri.

In passato Amazon aveva dichiarato che ci sarebbe voluto del tempo per rendere operativo il servizio "Prime Air", senza tuttavia rendere nota la tempistica esatta. La società ha comunque chiarito: "implementeremo il servizio quando avremo ottenuto il supporto normativo necessario per realizzare il

nostro progetto”.

Emanuele: Fantastico! Sembra una storia tratta da un libro di fantascienza, vero? E invece... è tutto reale! Un giorno, veder volare i velivoli Prime Air sarà un fatto tanto normale quanto vedere un camion del servizio postale... con la differenza che... gli aeromobili Prime Air rappresenteranno un sistema di trasporto molto più sicuro ed efficiente.

Benedetta: A me, in realtà, la questione della sicurezza sembra un po' delicata...

Emanuele: Non necessariamente, Benedetta. Io sono certo che i dirigenti di Amazon siano coscienti del fatto che un prodotto non sufficientemente sicuro può compromettere il successo del progetto. I droni verranno realizzati con una tecnologia sofisticata che consentirà loro di muoversi nell'ambiente in modo “consapevole”. Benedetta, entro il 2020 ci saranno migliaia di droni commerciali nei cieli!

Benedetta: Hmm...

Emanuele: Mi sembri scettica! Come mai?

Benedetta: Beh, oltre ai problemi legati alla sicurezza... che molto probabilmente si presenteranno... a me proprio non piace l'idea di guardare il cielo e vedere centinaia di droni che mi ronzano sopra.

Emanuele: E che cosa vuoi vedere nei cieli?

Benedetta: Beh, non lo so, ma di sicuro non vorrei vedere dei pacchetti che volano sopra la mia testa. Preferisco vedere il cielo, gli uccelli che volano...

Emanuele: In effetti, potremmo presto avere un piccolo problema... quando gli uccelli dovranno dividere il cielo con i droni...

News 4: Ecologisti coprono Parigi di annunci pubblicitari fittizi

I rappresentanti di oltre 190 paesi si trovano attualmente riuniti a Parigi per esplorare la possibilità di un eventuale nuovo accordo globale sul cambiamento climatico. Questa 21^{esima} edizione della “Conferenza delle Parti” si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra e neutralizzare la minaccia del surriscaldamento climatico provocato dalle attività umane.

Nei giorni che hanno preceduto l'inizio della conferenza, alcuni ambientalisti, appartenenti ad un gruppo britannico chiamato Brandalism, hanno collocato oltre 600 opere d'arte negli spazi abitualmente dedicati ai cartelloni pubblicitari, in diverse zone della città di Parigi. Le installazioni artistiche, tutte rigorosamente non autorizzate, prendono di mira alcuni degli sponsor del vertice delle Nazioni Unite. In un comunicato rilasciato di recente, Brandalism spiega che l'obiettivo dell'azione è quello di “mettere in evidenza i legami tra la pubblicità, il consumismo, la dipendenza da combustibili fossili e il cambiamento climatico”.

Secondo Brandalism, gli sponsor in questione sarebbero “parte del problema”. Anche diversi leader mondiali, tra i quali il presidente americano Barack Obama e il primo ministro britannico David Cameron, sono stati presi di mira dal gruppo. Nel loro comunicato, gli attivisti notano come le emissioni a livello globale siano aumentate del 63% negli ultimi 20 anni, nonostante il susseguirsi dei vertici ONU sul clima. I partecipanti alla conferenza di Parigi avranno tempo fino all'11 dicembre prossimo per raggiungere un accordo conclusivo.

- Emanuele:** Tu hai visto queste opere d'arte, Benedetta? Devo ammettere che, dopo averle guardate... io non sapevo se ridere o essere triste!
- Benedetta:** Entrambe le cose, direi. Io, in realtà, alcune di queste opere d'arte le conoscevo già. Molti di questi lavori, infatti, erano già apparsi a "Dismaland", un'installazione artistica organizzata da Banksy la scorsa estate in Inghilterra.
- Emanuele:** Oh, sì, hai ragione! Queste opere ricordano davvero lo stile di Banksy. Sono critiche, ironiche... come il poster della Air France, ad esempio.
- Benedetta:** Sì! Di fatto, i colloqui di quest'anno si svolgono in un aeroporto e sono sponsorizzati da Air France. E su uno di questi manifesti satirici si legge: Affrontare il problema del cambiamento climatico? Ovvio che no! Siamo una compagnia aerea.
- Emanuele:** Sì! E poi, un po' più sotto, si legge: *Abbiamo deciso di sponsorizzare la conferenza delle Nazioni Unite sul clima per dare l'impressione di voler cercare una soluzione, mentre in realtà ci assicuriamo che i nostri profitti non vengano compromessi.* Molto intelligente e molto efficace!
- Benedetta:** Certo! E con una veste grafica molto elegante, per di più...

Grammar: Plural Nouns

- Benedetta:** Ho letto una storia molto curiosa qualche giorno fa... su due **fratelli** che, negli **anni** Sessanta, lasciarono l'Italia per realizzare un sogno.
- Emanuele:** Un sogno? Di che genere?
- Benedetta:** Coltivare l'uva in un paese caraibico. Anzi, no! Mi correggo: creare in Costa Rica delle **viti** autoctone.
- Emanuele:** Un'idea alquanto bizzarra. Io non credo che l'uva possa attecchire bene nei **terreni** tropicali. C'è troppa umidità...
- Benedetta:** È vero, sicuramente le nostre **viti** non trovano un ambiente adatto alla crescita in quei **luoghi**... tuttavia... esistono anche delle **varietà** locali.
- Emanuele:** Aspetta un momento! Io mi intendo di enologia, e so bene che le **viti** selvatiche della Costa Rica non possono produrre alcun vino.
- Benedetta:** Su questo hai ragione! Però l'idea di Virgilio Vidor, il fratello più grande, era quella di ricavare una varietà ibrida dall'innesto di **piante** locali con **uve** mediterranee.
- Emanuele:** Un progetto ambizioso... e allora? Sono riusciti i due **fratelli** a produrre del vino?
- Benedetta:** Non del tutto.
- Emanuele:** Vedi che avevo ragione? Produrre vino ai Caraibi! Diciamo la verità: è un'utopia...
- Benedetta:** Ti sbagli! Virgilio ha fondato un centro di viticoltura sperimentale che, negli **anni** Settanta, ha dato vita ai primi **bicchieri** di vino "caraibico".
- Emanuele:** Davvero? E qual è il nome dell'etichetta?
- Benedetta:** Beh, in realtà, quel vino non è mai andato in produzione perché, una volta venuti a mancare i **finanziamenti** del governo... il progetto è andato in fumo.
- Emanuele:** Peccato! L'idea iniziava a piacermi! E che fine hanno fatto i due Vidor: sono tornati in Italia dai **genitori**?

Benedetta: No! Loro, di fatto, erano partiti per la Costa Rica insieme ai **figli**. La gente li chiamava “i **pazzi** del villaggio”.

Emanuele: Comprensibile! A molti questo progetto sarà sembrato davvero insensato.

Benedetta: Certo, è probabile! Sembra poi che la famiglia Vidor sia arrivata nel paese caraibico con un carrettino con all’interno una capra, una chitarra e un materasso.

Emanuele: OK, posso capire l’utilità del materasso, ma... la capra a cosa serviva?

Benedetta: Non lo so. La chitarra, però, si rivelò davvero utile quando Virgilio e il fratello decisero di vendere frutta fresca ai **turisti** sulla spiaggia.

Emanuele: In che modo?

Benedetta: Tutti i **clienti** che spendevano più di dieci **dollari** ricevevano in omaggio una canzone italiana.

Emanuele: Io mi chiedo: se davvero Virgilio voleva diventare viticoltore, perché non decise di rimanere in Italia?

Benedetta: Perché sognava di vivere in un luogo caldo e pacifico, e di stare sempre a contatto con la natura. Sei mai stato in Costa Rica? È un posto meraviglioso!

Emanuele: Questo non lo metto in dubbio, ma allora... non era forse preferibile darsi alla produzione del rum?

Benedetta: Beh, nel 2007 è nato il *Giardino VitisVidor*, una tenuta a vigneto dedicata alla sperimentazione di **vitigni** autoctoni.

Emanuele: Aspetta! Mi vuoi dire che, in un prossimo futuro, potremmo bere **bicchieri** di vino della Costa Rica?

Benedetta: È possibile! Come si suol dire: chi vivrà, vedrà. Anzi, forse sarebbe più appropriato dire: chi vivrà, berrà!

Expressions: Scoprire l’acqua calda

Benedetta: Oggi parliamo delle università italiane!

Emanuele: Che cosa ci sarebbe da dire? Ogni volta che si pubblica la classifica dei migliori atenei del mondo, è necessario oltrepassare il centocinquantésimo posto prima di intravedere un nome familiare.

Benedetta: Come fai a essere così preciso?

Emanuele: Perché l’ho letto nel report stilato nel 2015 dalla Jiao Tong University. Hai mai sentito parlare dello Shanghai ranking?

Benedetta: **Hai scoperto l’acqua calda!** Certo che lo conosco! Adesso, però, vorrei farti una domanda.

Emanuele: Dimmi!

Benedetta: Conosci i parametri utilizzati per la realizzazione di tale graduatoria?

Emanuele: Qualcuno... mi sembra che uno di questi tenga conto del numero di ex studenti e professori che hanno ricevuto un premio Nobel.

Benedetta: E poi?

Emanuele: Ne ricordo anche un altro: si contano i ricercatori che hanno pubblicato nelle riviste scientifiche.

Benedetta: Questo ci porta a una deduzione interessante, ovvero che lo Shanghai ranking è una classifica accademica orientata principalmente alla ricerca.

Emanuele: Brava, **hai scoperto l'acqua calda!**

Benedetta: Arrivo al nocciolo della questione: un professore dell'Università di Pavia ha pensato di valutare i vari atenei del mondo usando altri criteri.

Emanuele: Sarebbe a dire?

Benedetta: Giuseppe de Nicolao, così si chiama il professore pavese, prende in considerazione le risorse finanziarie di cui ogni università dispone e il modo in cui queste vengono utilizzate.

Emanuele: Fammi capire: il professore, dunque, valuta i risultati raggiunti rispetto ai fondi a disposizione?

Benedetta: Esatto! De Nicolao, infatti, ha diviso i punteggi della Shanghai report per i costi di gestione di ogni singolo ateneo e... vuoi conoscere il risultato?

Emanuele: Certo!

Benedetta: Beh, ciò che è emerso mi ha molto sorpreso. Le nostre università sembrano essere tra le più efficienti al mondo. Che cosa c'è? Non mi credi?

Emanuele: No... sono semplicemente cauto... e anche un po' scettico. Lo sai che non ho molta fiducia nel nostro sistema universitario!

Benedetta: Ti riporto l'esempio descritto nell'articolo che ho letto, così, magari, chiarisco meglio il concetto.

Emanuele: Fai pure... tanto non credo che tu mi possa far cambiare idea.

Benedetta: Dai, ascoltami! Sembrerebbe che l'Università di Harvard spenda per 20.000 giovani quello che l'Italia, invece, utilizza per finanziare mezzo milione di studenti.

Emanuele: **Hai scoperto l'acqua calda!** Stai parlando di una delle università più ricche al mondo! Posso farti una domanda?

Benedetta: Certo!

Emanuele: Sono spendaccioni i primi e parsimoniosi i secondi, oppure è ottima l'educazione americana e inadeguata quella italiana?

Benedetta: Sei tu ad **aver scoperto l'acqua calda!** È naturale che abbondanti risorse finanziarie consentano di offrire maggiori servizi e attraggono i più famosi intellettuali del mondo, ma non è questo il punto...

Emanuele: Ah no? E allora qual è il punto?

Benedetta: Beh, sembra che, in rapporto ai soldi spesi, le nostre università riescano ad ottenere migliori risultati rispetto a quanto, per esempio, riesca a fare Harvard con gli enormi capitali di cui dispone.

Emanuele: Dovrei crederci?

Benedetta: Lo sapevi che nel 2012 l'Italia è stata al nono posto al mondo per il numero di articoli scientifici pubblicati?

Emanuele: Senti, non offenderti, ma io continuo a rimanere scettico. Abbi pazienza, sono una persona difficile da convincere.